

L'impianto di Mondine *di nuovo in funzione*



Con le nuove elettropompe sicurezza idraulica a oltre 50mila ettari tra Reggio Emilia, Modena e Mantova. Un investimento da 20,7 milioni

**ANDREA
GAVAZZOLI**
Consorzio
Emilia
Centrale

Se da una parte attenzione e sforzi collettivi del nostro Paese sono comprensibilmente focalizzati sulla drammatica emergenza sismica del Centro Italia, dall'altra l'Emilia-Romagna non rallenta l'impegno per la ricostruzione post terremoto 2012. Molte sono le infrastrutture pubbliche, private, opifici industriali che hanno ripreso a vivere e funzionare in tempi piuttosto rapidi portando sollievo e rinnovato sviluppo alle comunità. Tra le diverse opere che nell'ultimo periodo hanno riacquisito e in taluni casi anche migliorato la loro funzione rientra il ripristino, alla fine di ottobre, dell'impianto idrovoro di Mondine.

Sul nodo idraulico di Mondine sono state investite risorse per 20,7 milioni di euro, in gran parte finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Il manufatto idraulico, che è situato nel comune di Moglia, in provincia di Mantova, ma che ha soprattutto influenza diretta su ampie aree del Reggiano e del Modenese, garantirà maggior sicurezza a circa 200mila abitanti che risiedono in un comprensorio di oltre 50mila ettari, du-

ramente colpito dal sisma del 2012. In questo territorio alcune ferite infrastrutturali sono tuttora aperte e per la comunità locale ritrovare un punto fermo sia sotto il profilo della sicurezza idraulica sia sotto l'aspetto della funzione irrigua, non è cosa da poco.

Ripristinato a tempo di record

Così anche la piovosa giornata del sopralluogo tecnico – culminato con l'attivazione complessiva delle avanzatissime elettropompe Misa – ha assunto il sapore della festa condivisa, con motivo di gioia per quanto fatto in tempi assai veloci per eventi calamitosi di questo genere.

«Il ripristino di un impianto come questo – ha commentato il Commissario straordinario del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale **Franco Zambelli** – ha un'importanza fondamentale per le persone e per gli equilibri socio-economici di un'area in cui l'agricoltura è basilare. Non era scontato che si potesse intervenire in questo modo a nemmeno quattro anni dal grave sisma.

*Panoramica
dell'impianto
di Mondine
in cui sono visibili
le elettropompe
e le condutture
per il regolamento
dei flussi delle portate
e dei dislivelli*

Il Consorzio ha svolto un'opera di ideazione ed esecuzione straordinaria dei lavori e ora, insieme alle imprese, ai professionisti e ai funzionari delle diverse amministrazioni che hanno collaborato, raccogliamo i frutti di un lavoro che sarà ulteriormente ottimizzato nei prossimi mesi».

Un risultato raggiunto "in house"

Rossella Capisani, assessore comunale all'Ambiente e Politiche del territorio di Moglia, aveva vissuto con gravissima preoccupazione gli ingenti danni patiti in seguito al terremoto dall'impianto di Mondine e da tutto il sistema idraulico in un comprensorio che ha vitale necessità delle attività di bonifica per tutto il corso dell'anno: irrigazione durante i mesi estivi e regimazione dei flussi durante autunno, inverno e primavera. «Ringrazio l'Emilia Centrale – ha dichiarato – la collaborazione della Regione Emilia-Romagna e tutti coloro che hanno lavorato per raggiun-



gere questo importante traguardo». Il direttore generale del Consorzio dell'Emilia Centrale Domenica Turazza ha ricordato che il risultato è stato raggiunto "in house", e cioè attraverso le specifiche competenze del Consorzio nel campo della progettazione ed esecuzione dei lavori, dando inoltre occupazione a un centinaio di persone tra tecnici, operai e imprese esecutrici. ■

L'antico impianto ristrutturato dopo il sisma e le nuovissime elettropompe che sono interrate a fianco dell'antica struttura

LAVORI COMPLETATI ENTRO L'ANNO E NELLA PRIMA METÀ DEL 2017 LE ALTRE OPERE. TECNOLOGIA IN GRAN PARTE ITALIANA PER I NUOVI IMPIANTI

A seguito del terremoto del 20 e 29 maggio 2012, numerose opere di bonifica hanno subito rilevanti danni, in particolare i nodi idraulici di Mondine e San Siro, in provincia di Mantova, dove confluiscono le acque della pianura reggiana e modenese.

Oltre agli impianti sono stati gravemente danneggiati i manufatti di regolazione quali le chiaviche emissarie, nonché altre chiuse di regolazione e la botte San Prospero, oltre ai fabbricati funzionali all'attività quali i magazzini e le case di guardia. Gli interventi sono stati finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, in un primo momento limitatamente al primo stralcio del nuovo impianto idrovoro, e successivamente per il completamento dell'intero nodo. Infatti, nonostante sia collocato in Lombardia, l'impianto serve in gran parte il territorio emiliano. Per effetto di questi lavori uno dei più importanti nodi idraulici di bonifica della pianura padana sarà completamente rinnovato, con moderni impianti di bonifica che andranno ad affiancarsi ai manufatti storici di pregio, risalenti a quasi un secolo fa e ormai non più adeguati a garantire la piena sicurezza idraulica del territorio.

Motivo di particolare orgoglio è anche che la tecnologia dei nuovi impianti è in gran parte italiana. In particolare, Mondine, uno dei luoghi simbolo del sisma, è stato interessato da una serie di interventi progettati ed eseguiti dal Consorzio. I manufatti storici (idrovoro, chiavica emissaria e chiavica sfioratore) sono stati inizialmente messi in sicurezza con l'obiettivo di parziale recupero del loro funzionamento, con una spesa di circa 781mila euro. Successivamente sono stati eseguiti i lavori di riparazione per un milione 400mila euro. Tali interventi non sono stati sufficienti a garantire la piena sicurezza idraulica di un comprensorio così esteso e popolato, anche considerata la vetustà degli impianti e la gravità dei danni subiti. I tecnici del Consorzio hanno così avviato la progettazione di un nuovo im-

pianto idrovoro per lo scolo meccanico delle acque per un valore di 12 milioni; di un impianto irriguo e di una nuova chiavica emissaria finanziati ciascuno per tre milioni. La progettazione delle opere è stata particolarmente complessa, trattandosi di una zona soggetta a vincoli di natura paesaggistica, ambientale e architettonica, nonché per il ritrovamento di reperti archeologici. Sono stati anche effettuati interventi di messa in sicurezza, riparazione e ripristino della Casa di Guardia e del Magazzino annessi al nodo idraulico per complessivi di 520mila euro. I lavori sono attualmente in corso.

Anche il nodo idraulico di San Siro, nel comune di San Benedetto Po, sempre in provincia di Mantova – e segnatamente l'impianto idrovoro, la chiavica emissaria, il magazzino e la casa di guardia – è stato interessato da lavori di messa in sicurezza, riparazione e ripristino per oltre tre milioni di euro. Anche in questo caso è stato avviato un percorso per valutare la fattibilità di realizzazione di un nuovo impianto poiché non è possibile adeguare la struttura dal punto di vista sismico. Entro la fine di quest'anno dovrebbe essere completato il nuovo impianto idrovoro e nella prima metà del 2017 verranno completate le altre opere.

In collaborazione con tutti gli enti interessati (Autorità di bacino del Fiume Po, Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, Agenzia interregionale per il Po, Autorità di Bacino del Reno, Servizio tecnico di Bacino degli affluenti Po, Servizio tecnico di Bacino Po di Volano della costa, Servizio tecnico di Bacino Reno, Arpa Emilia-Romagna, oltre ai Consorzi di bonifica dell'Emilia centrale, Terre di Gonzaga in destra Po, Burana e Ferrara) è stato redatto da Emilia-Romagna e Lombardia, con parere positivo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, il "Piano interregionale di emergenza per la riduzione del rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012".